

Analisi dei fabbisogni di innovazione nelle imprese agroindustriali regionali e dell'offerta di strumenti di supporto. Agroindustria



Unione europea
Fondo sociale europeo



UniorPress



**ANALISI DEI FABBISOGNI DI INNOVAZIONE
NELLE IMPRESE AGROINDUSTRIALI REGIONALI
E DELL'OFFERTA DI STRUMENTI DI SUPPORTO.
AGROINDUSTRIA**



UniorPress

Napoli 2021

UniorPress

Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

Questo volume è disponibile in accesso aperto al sito:
<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress>

ISBN 978-88-6719-204-5

Indice

Premessa	4
-----------------------	---

Opportunità e criticità dell'innovazione sostenibile nelle filiere dell'agro-industria in Campania

7

1. Qualità sostenibile per la competitività delle imprese dell'agroindustria.....	7
1.1 <i>Il fabbisogno di innovazione sostenibile</i>	10
2. Antropologia del cibo: esperienze di sostenibilità.....	13
2.1 <i>Introduzione</i>	13
2.2 <i>Obiettivi e contesto della ricerca</i>	15
2.3 <i>Profili territoriali e pratiche agricole sostenibili</i>	16
2.4 <i>Prospettive di genere</i>	19
3. Assetto delle competenze normative e delle funzioni amministrative per una filiera agroalimentare sostenibile	20
3.1 <i>Presentazione</i>	20
3.2 <i>Il principio di sostenibilità in ambito giuridico e la sua proiezione nel settore economico</i>	21
3.3 <i>Il principio di sostenibilità applicato alla filiera agroalimentare. La dimensione internazionale ed europea</i>	22
3.4 <i>La dimensione statale e regionale: criticità e proposte</i>	23
4. Interventi di <i>policy</i>	25
Riferimenti bibliografici e sitografici.....	28

Analisi delle caratteristiche aziendali, dimensione economica e finanziaria, delle imprese agroindustriali campane

30

1. Analisi della dimensione economica e finanziaria delle imprese agroindustriali regionali	30
2. Analisi del contesto competitivo nazionale delle imprese agroindustriali	41
3. Conclusioni	46
Riferimenti bibliografici e sitografici.....	46

Comparazione Internazionale dei Processi di Priority Setting a Supporto della Specializzazione Intelligente per il Settore dell'Agroalimentare	47
1. Introduzione	47
1.1 <i>Smart Specialisation Strategy e RIS3</i>	48
1.2 <i>The Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation</i>	50
2. Comparazione internazionale dei processi di priority setting a supporto della specializzazione intelligente per il settore dell'agroalimentare (WP2)	52
2.1 <i>Politiche e progettualità implementate da varie Regioni Europee nel settore agroalimentare per la specializzazione intelligente</i>	52
2.2 <i>Regioni UE a confronto</i>	53
3. Le Regioni UE selezionate per la comparazione attraverso gli indicatori di competitività	54
3.1 <i>Analisi dei documenti RIS3 delle Regioni oggetto di studio</i>	60
4. Conclusioni	65
Riferimenti bibliografici e sitografici.....	66

Analisi delle metodologie per l'implementazione di reti lunghe della ricerca a supporto del settore agroindustriale	67
1. Introduzione	67
2. Analisi metodologica dei documenti strategici della RIS3 Campania	69
3. Analisi degli strumenti a supporto dello sviluppo di reti lunghe della ricerca	75
4. Conclusioni	86
Riferimenti bibliografici e sitografici.....	87

Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente nel settore Agroindustria Campania: vision, opportunità e sviluppo delle reti lunghe della ricerca	89
1. Introduzione	89
2. Strategia Regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente Campania: scenario	91

3. La cross-fertilization: un'opportunità	93
4. Coesione delle istituzioni pubbliche: metodologie volte a migliorare la capacità amministrativa	95
5. Reti lunghe della ricerca intese come modalità di cooperazione e Smart Specialisation Strategy	101
6. Conclusioni	107
Riferimenti bibliografici e sitografici.....	108

Analisi delle caratteristiche aziendali, dimensione economica e finanziaria, delle imprese agroindustriali campane

Giovanni Cicia, Teresa Del Giudice, Teresa Panico, Riccardo Vecchio

Abstract

Il presente lavoro analizza le caratteristiche aziendali, economiche e finanziarie delle imprese agroindustriali campane focalizzando l'attenzione sull'ultimo decennio. Il quadro generale delineato evidenzia gli effetti prolungati sul settore della recessione iniziata nella seconda metà del 2008 e protratta fino a tutto il 2014. Infatti, a fronte di un incremento significativo del numero di imprese – principalmente distribuite nelle province di Napoli, Salerno e Caserta – il settore agroindustriale ha registrato una forte contrazione sia in termini di investimenti fissi lordi che in termini di propensione ad investire.

1. Analisi della dimensione economica e finanziaria delle imprese agroindustriali regionali

Dal 2009 al 2017 l'industria manifatturiera campana registra un continuo calo del numero di imprese attive che, a fine 2017, risultano inferiori di ben 7,8 punti percentuali rispetto al 2009. Al suo interno, però, esistono settori, come quello agroindustriale (Industria alimentare, delle bevande e del tabacco), che hanno saputo reagire (Figura 1).

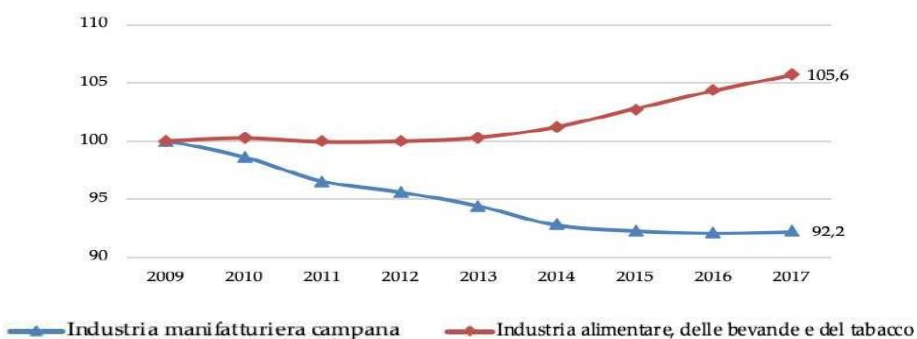


Figura 1 – Regione Campania - Trend Industria manifatturiera e Industria alimentare, delle bevande e del tabacco. (numeri indice 2009=100). Anni 2009-2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati InfoCamere-Movimprese.

¹ Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Agraria, (Italy), lorito@unina.it.

Infatti, dopo un discreto periodo di stazionarietà (dal 2009 al 2013), a partire dal 2014 le imprese agroindustriali campane mostrano un costante incremento del proprio numero che, al 2017, con una variazione complessiva del +5,6% rispetto al 2009, si attesta sulle 7.568 unità, pari al 19,3% dell'intero comparto manifatturiero regionale.

Nel 2017, il settore agroindustriale campano risulta essere secondo, a livello nazionale, per numero di imprese attive (Tabella 1). Infatti, con una quota del 12,2%, ed in crescita dell'1,3% rispetto al 2016, la Campania è preceduta, per numero di imprese attive ed operanti nel settore agroindustriale, solo dalla regione Sicilia, assieme alla quale risultano essere le uniche regioni italiane a mostrare i maggiori incrementi percentuali nell'ultimo biennio.

REGIONE	Num. Imprese attive (unità)	Quota %	Var. % 2017/16
Sicilia	7.819	12,6%	1,5%
Campania	7.568	12,2%	1,3%
Lombardia	6.202	10,0%	0,2%
Puglia	5.252	8,5%	-0,4%
Emilia Romagna	4.836	7,8%	-1,0%
Piemonte	4.198	6,8%	-0,3%
Lazio	3.953	6,4%	1,0%
Veneto	3.671	5,9%	-0,2%
Calabria	3.449	5,6%	0,1%
Toscana	3.126	5,0%	0,4%
Sardegna	2.105	3,4%	1,1%
Abruzzo	2.089	3,4%	-0,7%
Liguria	1.813	2,9%	-0,7%
Marche	1.787	2,9%	-0,1%
Umbria	939	1,5%	-1,5%
Basilicata	923	1,5%	1,0%
Friuli Venezia Giulia	811	1,3%	0,1%
Trentino Alto Adige	783	1,3%	1,0%
Molise	580	0,9%	1,0%
Valle d'Aosta	141	0,2%	-1,4%
ITALIA	62.045	100%	0,3%

Tabella 1 – Imprese agroindustriali attive in Italia, per regione. (Numero di imprese, quote % e variazioni %). Anno 2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati InfoCamere-Movimprese.

A livello regionale (Figura 2), è Napoli che si conferma essere la provincia con il maggior numero di imprese attive (3.285 imprese) rappresentando il 43,4% di quelle campane. Seguono le province di Salerno e Caserta con una quota del 24,8% e 14,9% sul totale regionale (rispettivamente 1.874 e 1.124 imprese attive) ed infine le province di Avellino (728 imprese) e Benevento (557 imprese) che rappresentano il 9,6% ed il 7,4% delle imprese agroindustriali attive in Campania.

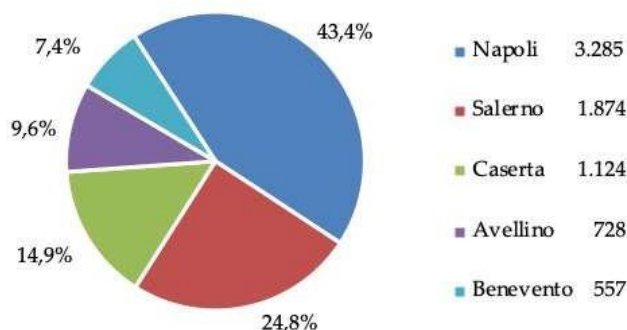


Figura 2 – Ripartizione provinciale delle imprese agroindustriali attive in Campania. Anno 2017.
Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati InfoCamere-Movimprese.

Tali livelli raggiunti, in termini di numero di imprese attive al 2017, sono il frutto di un *trend* che, nell’arco temporale 2009-2017, ha interessato, in maniera differente, le singole province campane (Figura 3). Tra queste, in parti-

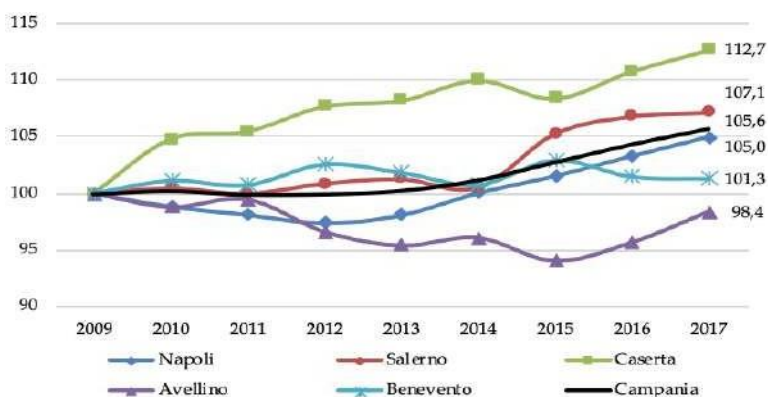


Figura 3 – Trend delle imprese agroindustriali campane, per singole province. (numeri indice 2009=100). Anni 2009-2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati InfoCamere-Movimprese.

colare, spiccano le province di Caserta e di Avellino. La prima per il fatto che, ad eccezione di una flessione avutasi nel 2015 (-1,5%), a partire dal 2009 risulta caratterizzata da un *trend* in forte e costante crescita che, al 2017, vede complessivamente aumentare la propria base imprenditoriale del +12,7% (+1,7% nell'ultimo biennio). La seconda, invece, spicca essenzialmente per il fatto di essere l'unica provincia campana che, nell'intervallo di tempo preso in esame, subisce una contrazione del proprio numero di imprese agroindustriali (complessivamente, -1,6% dal 2009 al 2017), anche se in presenza di una discreta ripresa che, a partire dal 2015, registra, nel 2017, un incremento di 4,3 punti percentuali (+2,8% solo nell'ultimo biennio).

Andamento pressoché contiguo alla media regionale è rappresentato dal *trend* seguito dalle province di Napoli (+5,0%, nel periodo 2009-2017; +1,6% nell'ultimo biennio) e Salerno (+7,1%, nel periodo 2009-2017; +0,3% nell'ultimo biennio), dalle quali, solo negli ultimi anni, si discosta la provincia di Benevento che, pur se complessivamente caratterizzata da un *trend* positivo (+1,3% dal 2009 al 2017), a partire dal 2015 mostra una leggera flessione che, nell'ultimo biennio, si attenua ad appena lo 0,2%.

Attraverso un'analisi di maggior dettaglio del settore agroindustriale campano (Tabella 2), si rileva che la maggior parte delle imprese, operanti nel

PROVINCIA	Industrie alimentari * (unità)	Industria delle bevande * (unità)	Industria del tabacco * (unità)	Tot. Agroindustria * (unità)
Napoli	3.087	196	2	3.285
Salerno	1.786	87	1	1.874
Caserta	1.072	51	1	1.124
Avellino	673	54	1	728
Benevento	512	36	9	557
CAMPANIA	7.130	424	14	7.568
QUOTE % PER COMPARTO PRODUTTIVO				
CAMPANIA	94,2%	5,6%	0,2%	100%
QUOTE % COMPARTO PRODUTTIVO PER PROVINCIA				
Napoli	43%	46%	14%	43%
Salerno	25%	21%	7%	25%
Caserta	15%	12%	7%	15%
Avellino	9%	13%	7%	10%
Benevento	7%	8%	64%	7%
CAMPANIA	100%	100%	100%	100%

* Numero di imprese attive

Tabella 2 – Imprese Agroindustriali attive in Campania per provincia e comparto produttivo. (numero di imprese e quote percentuali). Anno 2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati InfoCamere-Movimprese.

settore, afferiscono al comparto delle “Industrie alimentari” (94,2%), ed il 5,6% a quello dell’“Industria delle bevande”. In particolare, le imprese appartenenti a questi due importanti comparti produttivi risultano essere principalmente localizzate nelle province di Napoli (rispettivamente, 43% e 46%) e Salerno (25% e 21%). Riguardo, invece, le aziende attive nel settore dell’industria del tabacco, queste, seppure in numero esiguo (0,2% dell’intero settore agroindustriale campano), risultano essere principalmente localizzate nella provincia di Benevento (64%).

Per quanto riguarda, invece, le tipologie giuridiche delle imprese operanti in tale settore (Figura 4), si rileva che la principale forma giuridica risulta essere rappresentata dalle “Imprese individuali” (45%). Seguono le “Società di capitale” e le “Società di persone” con quote, rispettivamente, del 29% e 24%. Infine le “Altre forme giuridiche”, voce, questa, che raggruppa più di 40 tipologie di soggetti giuridici (tra cui, a titolo esemplificativo, le tipologie più numerose sono: società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata; consorzio; società consortile; società consortile per azioni o a responsabilità limitata), si attestano ad appena il 2%.

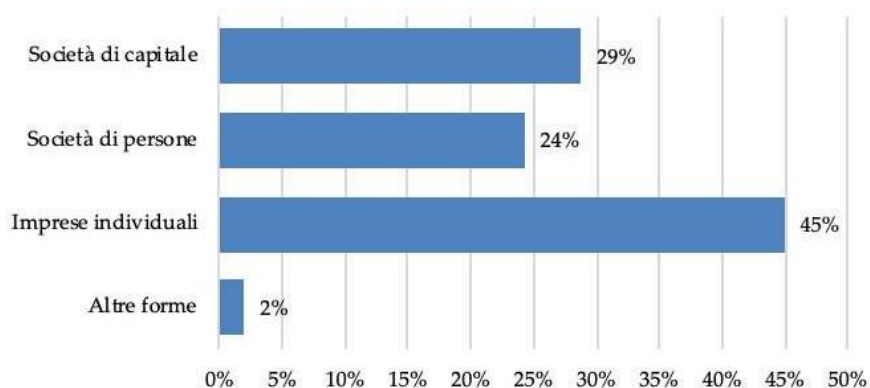


Figura 4 – Imprese agroindustriali campane per forma giuridica. Anno 2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati InfoCamere-Movimprese.

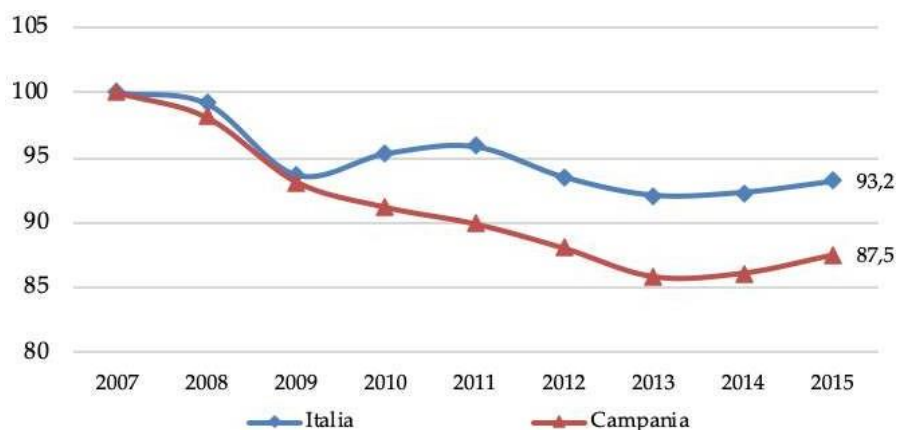
Dopo l’analisi strutturale, passiamo ora ad analizzare quelli che sono gli aspetti economici e produttivi del settore agroindustriale campano. Tale studio non può prescindere dal considerare quella che è stata la complessa congiuntura economica internazionale che, negli ultimi anni, ha interessato, in maniera significativa, anche il nostro Paese. Tale crisi è scaturita da una prolungata re-

cessione che ha avuto inizio dalla seconda metà del 2008 e si è protratta fino a tutto il 2014. Durante tale periodo si sono susseguiti ben due momenti di vera e propria crisi economica, il primo nel 2009, ed il secondo nel biennio 2012-2013.

In un tale contesto, la Campania è stata una delle regioni italiane più pesantemente colpite dalla grande crisi economica e finanziaria [1].

Ai fini di uno studio economico del settore si è scelto di adoperare, quale indicatore della produttività, il Valore Aggiunto, anziché la PLV, in quanto, essendo determinato dalla differenza tra il valore della produzione lorda vendibile ed i costi, e quindi essendo depurato dai consumi intermedi, il valore aggiunto rappresenta la remunerazione dei fattori produttivi impiegati al lordo degli ammortamenti.

Dal confronto dei *trend* del valore aggiunto del totale delle attività economiche italiane e campane, nel periodo compreso tra il 2007 ed il 2015 (ultimo dato disponibile, a livello regionale, sulla banca dati Istat [2]) (Figura 5), si evidenzia come la perdita di valore aggiunto, in termini di valori reali concatenati (il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti), fatta registrare dalla regione Campania sia, complessivamente, superiore a quella della media nazionale. Infatti, nell'intero arco temporale preso in considerazione, la Campania subisce una contrazione di 12,5 punti percentuali, a fronte dei 6,8 dell'Italia nel suo insieme. Tale andamento risulta caratterizzato e scomponibile



* Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Figura 5 – Trend valore aggiunto del “Totale attività economiche” 2007-2015 (valori a prezzi costanti*, numeri indice 2007=100).

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

in due fasi differenti: la prima, dal 2007 al 2013, che vede un forte scostamento, specialmente a partire dal 2009, del valore aggiunto campano (-14,2%) da quello italiano (-7,9%); la seconda, relativa all'ultimo biennio (2013-2015), caratterizzata da una diffusa fase di ripresa, che vede un maggior dinamismo da parte della regione Campania (+1,9%) rispetto alla media nazionale (+1,1%).

Nel contesto campano, come accennato in precedenza, l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco rappresenta una parte importante del settore manifatturiero. Nel 2015, con un valore aggiunto che ammontava a poco meno di 1.748 milioni di euro, l'agroindustria campana ha rappresentato il 20% del valore aggiunto dell'intero comparto manifatturiero e circa il 2% del totale delle attività economiche regionali (Tabella 3), facendo registrare, rispetto al 2014, un aumento del 7,4% in valori correnti e del 5,4% in valori reali, a fronte, rispettivamente, del 2,8% e del -0,3% segnati dal settore manifatturiero.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015/14
VALORI CORRENTI										
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.963,2	1.865,5	1.800,5	1.715,0	1.642,2	1.579,0	1.595,2	1.627,4	1.747,6	7,4
Industria manifatturiera	11.217,4	11.133,3	9.391,5	8.776,8	8.670,0	8.172,6	8.253,4	8.479,1	8.718,6	2,8
Totale attività economiche	94.428,9	95.248,8	92.805,9	91.235,1	90.882,3	90.419,6	89.280,1	89.838,5	92.065,0	2,5
VALORI CONCATENATI										
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.123,5	1.949,0	1.780,9	1.715,0	1.734,3	1.708,4	1.691,9	1.691,3	1.782,7	5,4
Industria manifatturiera	11.655,3	11.364,6	9.170,3	8.776,8	8.779,0	8.363,9	8.360,9	8.431,6	8.410,2	-0,3
Totale attività economiche	100.050,4	98.146,9	93.201,0	91.235,1	89.955,8	88.078,4	85.888,3	86.145,0	87.528,9	1,6
% VALORE AGGIUNTO INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO IN RAPPORTO A: *										
Industria manifatturiera	17,5	16,8	19,2	19,5	18,9	19,3	19,3	19,2	20,0	-
Totale attività economiche	2,1	2,0	1,9	1,9	1,8	1,7	1,8	1,8	1,9	-

* Calcolato su valori correnti.

Tabella 3 – Evoluzione del valore aggiunto dell'agroindustria campana, a prezzi correnti e a valori concatenati (milioni di euro). Anni 2007-2015.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

Siamo, quindi, in presenza di un graduale aumento del peso dell'agroindustria sul settore manifatturiero (dal 17,5% del 2007 al 20,0% del 2015) e di un suo recupero e riavvicinamento, in relazione al totale delle attività economiche regionali, ai livelli pre-crisi (1,9% nel 2015 rispetto al 2,1% nel 2007).

Il forte divario che in questi ultimi anni è intercorso tra il settore manifatturiero, nel suo complesso, e la sua componente rappresentata dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, risulta facilmente percepibile mediante la Figura 6, che pone a confronto, in termini reali, i trend seguiti dai due comparti economici. Infatti,

la difficile e complessa situazione produttiva regionale degli ultimi anni, ed in particolare la crisi economica del 2009, ha fortemente influenzato il settore manifatturiero che, nel solo biennio 2007-2009, registra un crollo di oltre il 21% del suo valore aggiunto. Tale decremento, anche se con intensità inferiore, risulta protrarsi sino al 2012 (-8,8%, dal 2009 al 2012) per poi assestarsi sino al 2015 (+0,6% nel periodo 2012-2015). Nello stesso arco temporale, gli effetti della crisi economica si sono fatti sentire anche nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. Qui, però, l'intensità della contrazione del valore aggiunto è risultata essere inferiore a quella del settore manifatturiero. Infatti, dopo un costante decremento, occorso dal 2007 al 2010, durante il quale il settore agroindustriale ha subito una contrazione di circa il 19% del suo valore aggiunto, ha fatto seguito un lungo periodo di tendenziale stabilità, interrotta da un deciso segno di ripresa che, nell'ultimo anno, ha fatto registrare un incremento di 5,4 punti percentuali.

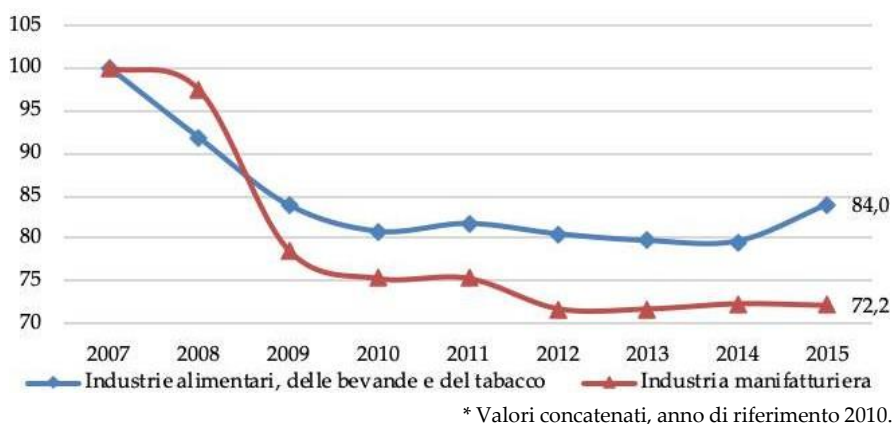


Figura 6 – Trend del valore aggiunto dell'agroindustria campana (valori a prezzi costanti*, numeri indice 2007=100). Anni 2007-2015.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

Oltre che in termini di valore aggiunto, l'agroindustria campana presenta una maggiore stabilità, rispetto all'intero settore manifatturiero regionale, anche sul fronte dell'occupazione.

Seppur influenzato negativamente dalla crisi economica trascorsa, il livello di occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco subisce, complessivamente, una contrazione di 13,5 punti percentuali (nel periodo 2007-2015), inferiore rispetto a quanto fatto registrare, nello stesso arco temporale, dall'intero settore manifatturiero (-26,6%). Durante tale periodo, inoltre, il settore agroin-

dustriale mostra una discreta reazione alla crisi economica che si traduce in una ripresa dei livelli occupazionali nei bienni 2011-2012 (+4,0%) e 2014-2015 (+1,5%) (Figura 7).

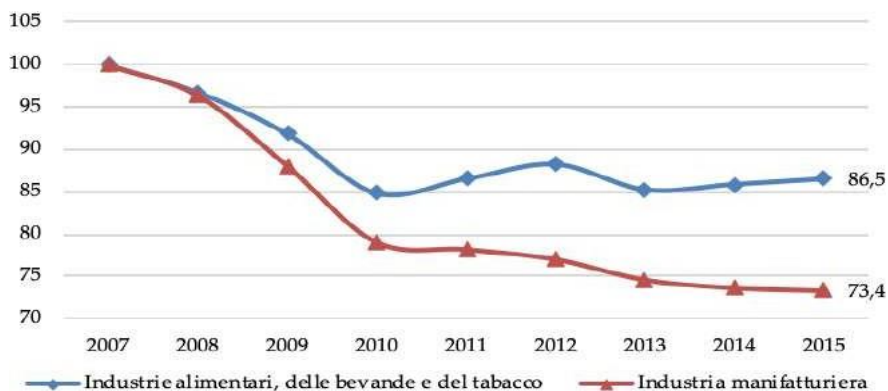


Figura 7 – Trend dell'occupazione nell'agroindustria campana (numeri indice 2007=100). Anni 2007-2015.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

Tale andamento dei livelli occupazionali fa sì che nel 2015, il numero degli occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si attesti sulle 40.400 unità (Tabella 4), sostanzialmente stabile (+0,7%) rispetto all'anno precedente, rappresentando il 2,2% del totale occupati della regione (in crescita dello 0,8% nell'ultimo anno) e poco più del 20% degli occupati del settore manifatturiero che, specialmente nell'ultimo anno, mostra un rallentamento della sua decrescita occupazionale, facendo registrare una variazione pari a -0,4% rispetto al 2014.

SETTORI ECONOMICI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015/14
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	46,7	45,2	42,9	39,6	40,4	41,2	39,8	40,1	40,4	0,7
Industria manifatturiera	272,4	262,7	240,1	215,5	213,2	210,0	203,4	200,8	199,9	-0,4
Totale attività economiche	2.013,2	1.991,8	1.922,1	1.883,6	1.865,1	1.840,9	1.796,9	1.808,9	1.824,1	0,8
% OCCUPATI INDUSTRIA ALIMENTARE IN RAPPORTO A:										
Industria manifatturiera	17,1	17,2	17,9	18,4	18,9	19,6	19,6	20,0	20,2	-
Totale attività economiche	2,3	2,3	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	-

Tabella 4 – Evoluzione dell'occupazione nell'agroindustria campana (migliaia di addetti). Anni 2007-2015.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

La produttività dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, misurata come rapporto tra il valore aggiunto del settore, a prezzi correnti, ed il numero di addetti in esso occupati, nel 2015 è stata di 43.257 €/addetto, in crescita del 2,9% rispetto ai 42.039 €/addetto del 2007 (Tabella 5).

Tale dato, che indica la capacità media di creare ricchezza da parte di ciascun addetto, risulta in crescita nonostante le flessioni fatte registrare sia dal valore aggiunto che dal numero degli occupati del settore. Ciò è dovuto, essenzialmente, ad una maggiore contrazione dell'occupazione (-13,5% nel periodo 2007-2015) rispetto al valore aggiunto (-11,0% nel periodo 2007-2015).

	2007	2015	Var. % 2015/07
<i>CAMPANIA</i>			
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	42.039	43.257	2,9
Industria manifatturiera	41.180	43.615	5,9
<i>ITALIA</i>			
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	53.359	58.463	9,6
<u>INDICE INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO IN RAPPORTO A:</u>			
<i>CAMPANIA</i>			
Industria manifatturiera	102	99	-
<i>ITALIA</i>			
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	79	74	-

Tabella 5 – *Produttività del lavoro a valori correnti (Euro/addetto).*

Fonte: *Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.*

Mentre a livello nazionale il comparto agroindustriale campano conferma la sua inferiore produttività rispetto alla media italiana, evidenziando, nel 2015, un'ulteriore contrazione (dal 79%, del 2007, al 74% nel 2015), a livello regionale si osserva una diminuzione del suo indice di produttività nei confronti del settore manifatturiero che passa dal 102%, del 2007, al 99% nel 2015. Tale variazione, più che essere ascrivibile all'andamento della produttività del comparto agroindustriale, crescente negli ultimi anni, risulta dovuta ad una maggiore crescita della produttività del settore manifatturiero, a seguito di una più incisiva contrazione dell'occupazione.

Passando ad analizzare quelle che sono le caratteristiche finanziarie delle imprese agroindustriali campane, un indicatore utile allo scopo risulta essere basato sullo studio degli investimenti effettuati. Tale informazione, infatti, per la sua capacità di influenzare la crescita e la competitività dei singoli comparti produttivi, ci fornisce un quadro aggiornato e dettagliato rispetto alla dinamicità delle imprese operanti nel settore.

A tal proposito, dalla Tabella 6, si rileva che gli investimenti fissi lordi nel comparto regionale delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, nel periodo 2007-2015, fanno registrare complessivamente una contrazione di oltre il 50% a prezzi correnti, attestandosi, nel 2015, a circa 360 milioni di euro. Ciò, in relazione ad un diffuso, ma minore, calo degli investimenti negli altri comparti produttivi (-48,1% per l'industria manifatturiera; -37% per il complessivo delle attività economiche regionali) fa sì che il peso degli investimenti nell'agroindustria, sul totale degli investimenti regionali, subisca una diminuzione tra il 2007 e il 2015, passando dal 3,1% al 2,3%.

	2007		2015		Var. % 2015/07	Var. % 2015/14
	Investimenti fissi lordi	Quote %	Investimenti fissi lordi	Quote %		
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	750,5	3,1%	359,6	2,3%	-52,1%	-10,6%
Industria manifatturiera	4.035,9	16,4%	2.095,9	13,5%	-48,1%	4,3%
Totale attività economiche	24.595,8	100%	15.492,0	100%	-37,0%	10,0%

Tabella 6 – Investimenti fissi lordi, a valori correnti (milioni di euro). Anno 2015.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

Di particolare interesse risulta essere la variazione degli investimenti fatta registrare tra il 2014 ed il 2015. Essa, infatti, se da una parte segna un'inversione di tendenza, con una crescita degli investimenti, per l'intero settore economico regionale (+10%), così come per l'industria manifatturiera (+4,3%), dall'altra demarca l'acuirsi della diminuzione degli investimenti nelle imprese agroindustriali (-10,6%), accentuando così quelle che sono le difficoltà di crescita e di competitività di tale comparto nei confronti degli altri.

Le difficoltà finanziarie, subite dalle imprese agroindustriali campane, sono ancora più evidenti se si fa riferimento alla propensione a investire in tale settore, cioè all'incidenza degli investimenti fissi lordi, espressi a valori correnti, sul valore aggiunto (Figura 8). In tali termini, infatti, l'agroindustria campana mostra una propensione all'investimento in forte calo (dal 38,2% nel

2007, al 20,6% nel 2015) evidenziando, così, il cospicuo processo di disinvestimento subito negli ultimi anni.

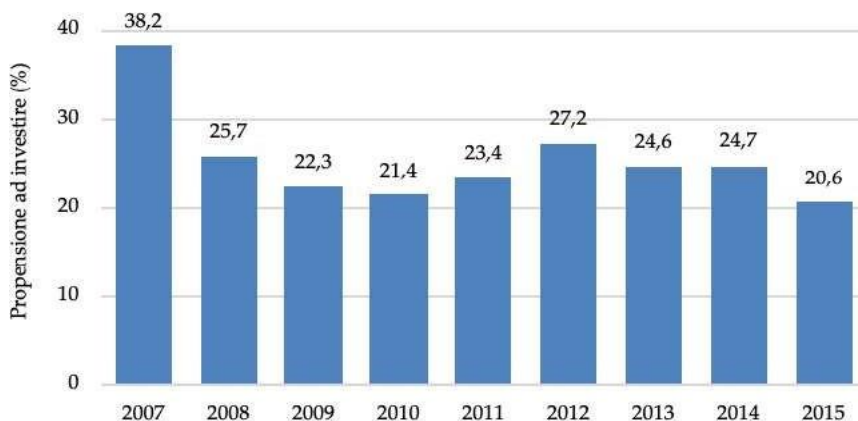


Figura 8 – Quota % investimenti fissi lordi su valore aggiunto dell'agroindustria campana (valori correnti). Anni 2007-2015.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT.

2. Analisi del contesto competitivo nazionale delle imprese agroindustriali

Sul fronte della competitività nazionale dell'agroindustria campana, una pratica indicazione ci viene fornita dall'analisi del commercio estero di tale comparto.

A tale proposito, è importante sottolineare che i dati utilizzati si riferiscono ai flussi commerciali regionali con l'estero. Ciò comporta due possibili distorsioni: la prima riguarda il fatto che in questi dati non sono inclusi gli scambi interregionali, cioè le vendite e gli acquisti che ciascuna regione italiana attiva con le altre, determinando, di conseguenza, una sottostima del dato effettivo; la seconda invece, che sovrastima gli scambi commerciali in ingresso (import) e in uscita (export), riguarda il fatto che una regione può fungere da base logistica per acquisti dall'estero di prodotti destinati ad altre regioni e di vendite all'estero di prodotti di altre regioni. Per la Campania, questa doppia distorsione può essere particolarmente importante, soprattutto dal lato delle esportazioni: in primo luogo, perché i prodotti campani hanno una buona collocazione sui mercati nazionali esterni alla regione, specie i prodotti facilmente deperibili (si pensi alla mozzarella) e dunque meno adatti a raggiungere mercati troppo distanti; in secondo luogo, perché la presenza di due porti importanti nella regione può portare ad imputare alla Campania esportazioni di

prodotti originati in altre regioni. Ciononostante, il quadro che emerge sembra essere piuttosto rappresentativo della realtà commerciale della regione.

Nel 2017, con livelli di esportazione per un valore di poco superiore ai 2,6 miliardi di euro (il 7,8% del totale nazionale) e di importazione pari a poco più di 1,4 miliardi di euro (il 4,7% del totale nazionale) (Tabella 7), la Campania dimostra di svolgere un ruolo non di secondo piano per quanto riguarda gli scambi esteri di prodotti afferenti all'agroindustria italiana. Tale influenza, infatti, risulta confer-

REGIONE	Import		Export		Saldo	Sn (%)
	Valore	Quote %	Valore	Quote %		
Piemonte	1.798	5,9	5.016	14,7	3.218	47,2
Valle d'Aosta	10	0,03	58	0,2	48	70,2
Lombardia	7.990	26,1	6.592	19,3	-1.398	-9,6
Liguria	729	2,4	467	1,4	-262	-21,9
Trentino-Alto Adige	1.140	3,7	1.498	4,4	358	13,6
Veneto	4.369	14,2	5.736	16,8	1.368	13,5
Friuli-Venezia Giulia	317	1,0	765	2,2	448	41,4
Emilia-Romagna	4.865	15,9	5.344	15,6	479	4,7
Toscana	1.755	5,7	2.192	6,4	437	11,1
Umbria	541	1,8	444	1,3	-97	-9,8
Marche	339	1,1	253	0,7	-86	-14,5
Lazio	3.019	9,8	724	2,1	-2.296	-61,3
Abruzzo	300	1,0	506	1,5	206	25,6
Molise	35	0,1	84	0,2	49	41,0
Campania	1.434	4,7	2.649	7,8	1.216	29,8
Puglia	1.014	3,3	893	2,6	-122	-6,4
Basilicata	48	0,2	38	0,1	-10	-11,4
Calabria	175	0,6	128	0,4	-47	-15,6
Sicilia	609	2,0	585	1,7	-24	-2,0
Sardegna	174	0,6	180	0,5	7	1,9
ITALIA	30.661	100	34.152	100	3.491	5,4

Tabella 7 – Commercio estero agroindustriale nazionale, per regioni e a prezzi correnti (milioni di euro). Anno 2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT (Coeweb classificazione ATECO).

meta, ed evidenziata, se si prende in considerazione quello che è il saldo regionale del comparto, positivo e pari a circa 1,2 miliardi di euro, ma in particolare se si osserva il suo saldo normalizzato (Sn). Quest'ultimo, dato dal rapporto, espresso in percentuale, tra il saldo commerciale semplice e il volume di commercio

$$Sn = [(esportazioni - importazioni)/(esportazioni + importazioni)] \times 100$$

rappresenta un indicatore di specializzazione commerciale che, variando tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni), ci consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). Tale indicatore, infatti, pari al 29,8%, pone la Campania come terza regione, dopo il Piemonte ed il Veneto, per importanza, in quanto principalmente esportatrice che non importatrice di prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Da un'analisi di maggior dettaglio della bilancia commerciale agroindustriale campana (Tabella 8), scomposta nei suoi principali gruppi di prodotti, si rileva che, nel 2017, la regione Campania concentra le sue esportazioni su pochi gruppi di prodotti tra i quali predomina il gruppo relativo a "Frutta e ortaggi lavorati e conservati" che da solo, con un valore di poco superiore a 1,3 miliardi di euro, rappresenta quasi il 50% del valore delle esportazioni. A seguire

GRUPPI DI PRODOTTI	2007						2017					
	Import		Export		Saldo	Sn (%)	Import		Export		Saldo	Sn (%)
	Valore	Quota %	Valore	Quota %			Valore	Quota %	Valore	Quota %		
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	243	23,5	18	1,1	-224	-85,9	249	17,4	33	1,2	-216	-76,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	188	18,2	5	0,3	-184	-95,3	298	20,8	10	0,4	-288	-93,6
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	176	17,0	976	57,7	801	69,5	238	16,6	1.322	49,9	1.084	69,5
Oli e grassi vegetali e animali	77	7,5	77	4,5	0	-0,1	164	11,4	96	3,6	-68	-26,1
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	201	19,5	135	8,0	-67	-19,8	264	18,4	267	10,1	2	0,4
Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	8	0,7	4	0,2	-4	-36,0	8	0,6	37	1,4	29	64,1
Prodotti da forno e farinacei	15	1,5	272	16,0	256	89,2	49	3,4	442	16,7	393	80,0
Altri prodotti alimentari	77	7,5	167	9,9	90	36,7	128	8,9	335	12,6	206	44,6
Prodotti per l'alimentazione degli animali	4	0,4	4	0,2	0	1,8	5	0,3	15	0,6	10	52,0
Bevande	24	2,3	34	2,0	10	17,9	13	0,9	91	3,4	78	75,2
Tabacco	19	1,9	2	0,1	-18	-84,4	17	1,2	1	0,1	-16	-84,5
Tot. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.032	100	1.693	100	660	24,2	1.434	100	2.649	100	1.216	29,8

Tabella 8 – Commercio estero agroindustriale campano, per gruppi di prodotti e a prezzi correnti (milioni di euro). Anni 2007 e 2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT (Coeweb classificazione ATECO).

ritroviamo i “Prodotti da forno e farinacei” (16,7% del valore delle esportazioni), “Prodotti delle industrie lattiero-casearie” (10,1% del valore delle esportazioni) e il gruppo degli “Altri prodotti alimentari” che, comprendente prodotti tra cui zucchero, tè e caffè, condimenti e spezie, oltre a pasti e piatti pronti, rappresenta il 12,6% del valore delle esportazioni campane. Dal lato delle importazioni, invece, circa l’85% dei prodotti acquistati dall’estero è rappresentato dai primi cinque gruppi di prodotti riportati in Tabella 8, e tra questi in particolare, “Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati” (20,8% del valore delle importazioni), “Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne” (17,4% del valore delle importazioni), oltre a gruppi di prodotti di cui la Campania è importante esportatrice quali “Prodotti delle industrie lattiero-casearie” e “Frutta e ortaggi lavorati e conservati” che pesano, rispettivamente, il 18,4% ed il 16,6% del valore complessivo delle importazioni regionali.

Attraverso l’analisi del saldo commerciale e del saldo normalizzato, particolarmente utile, quest’ultimo, quale indice di specializzazione produttiva oltre che indispensabile per studiare l’evoluzione della *performance* commerciale delle imprese agroindustriali, in relazione ai singoli gruppi di prodotto, negli ultimi anni (dal 2007 al 2017), si rileva che i saldi positivi sono concentrati nella lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (+1.084 milioni di euro), prodotti da forno (+393 milioni di euro) e “Altri prodotti alimentari” (+206 milioni di euro). Tra questi, il primo (frutta e ortaggi lavorati e conservati) risulta essere la produzione più competitiva dell’intero comparto agroindustriale regionale che, oltre a registrare il più alto *surplus* del saldo commerciale, risulta caratterizzato da un elevato saldo normalizzato (+69,5) che, perfettamente invariato rispetto al 2007 ($S_{n2007} = +69,5$), denota una sua stabilità competitiva sia sui mercati internazionali che sul mercato interno. Evoluzioni di *performance* differenti, seppure lievi, si riscontrano per i “Prodotti da forno e farinacei” e “Altri prodotti alimentari” la cui dipendenza dai prodotti esteri risulta in lieve aumento, per i primi (il saldo normalizzato diminuisce, passando dal +89,2 del 2007 al +80,0 del 2017), ed in leggero calo per i secondi (il saldo normalizzato cresce, dal 2007 al 2017, passando da +36,7 a +44,6).

Per quanto riguarda, invece, i principali saldi commerciali negativi fatti registrare dall’intero comparto agroindustriale campano, si rileva che le maggiori entità, in valore assoluto, risultano essere relative ai gruppi di prodotti afferenti alla lavorazione e conservazione della carne (-216 milioni di euro) e del pesce (-288 milioni di euro). Dall’analisi del loro saldo normalizzato, inoltre, si evidenzia come la Campania, per entrambe le tipologie di prodotto, sia una regione fortemente dipendente ($S_{n2017} = -76,6$ per la lavorazione della carne) se non addirittura importatrice netta ($S_{n2017} = -93,6$ per quanto riguarda il pesce, i crostacei ed i molluschi).

Relativamente ai restanti gruppi di prodotti, di minore impatto sulla bilancia commerciale, possiamo effettuare una distinzione tra quelli che, dal 2007 al 2017, fanno segnare un peggioramento delle proprie *performance* commerciali e quelli che, invece, ne registrano un miglioramento. Tra i primi ritroviamo il gruppo dei prodotti degli “Oli e grassi vegetali e animali” che, con un saldo normalizzato negativo, ed in diminuzione tra il 2007 (-0,1) ed il 2017 (-26,1), evidenziano, da parte della regione Campania, un’ aumentata dipendenza dall’ importazione di tali prodotti. Tra i secondi, invece, ritroviamo tutti quei gruppi di prodotti caratterizzati da un tasso di crescita delle esportazioni superiore a quello delle importazioni, e quindi provvisti di un saldo normalizzato positivo, nel 2017, e crescente rispetto al 2007, tra i quali ritroviamo le “Bevande” (Sn₂₀₀₇ = +17,9; Sn₂₀₁₇ = +75,2) ed i “Prodotti per l’ alimentazione degli animali” (Sn₂₀₀₇ = +1,8; Sn₂₀₁₇ = +52,0), oltre ai “Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei” e ai “Prodotti delle industrie lattiero-casearie” che, dal 2007 al 2017, mostrano una netta inversione di tendenza, essendo caratterizzati da un saldo normalizzato negativo (-36 per i primi, e -19,8 per i secondi), nel 2007, e positivo nel 2017 (rispettivamente, +64,1 e +0,4). Sostanzialmente invariata, invece, risulta essere la forte dipendenza dalle importazioni che il comparto agroindustriale campano ha nei confronti del prodotto “Tabacco” (Sn₂₀₀₇ = -84,4; Sn₂₀₁₇ = -84,5).

Infine, per quanto attiene la distribuzione geografica dei flussi commerciali regionali (Figura 9), oltre ad evidenziare quello che è il ruolo centrale svolto dall’ Unione Europea (UE a 28 Stati Membri) sia come area di origine degli acquisti (72,4% del totale import agroindustriale campano) che come area di destinazione dei prodotti (54,5% del totale export agroindustriale campano), rileviamo che, tra i più importanti fornitori di prodotti agroindustriali, ritroviamo paesi quali Germania, Spagna, Paesi Bassi, Francia, Polonia ed Indonesia che, con quote comprese tra il 26% (Germania) e il 5% (Polonia ed

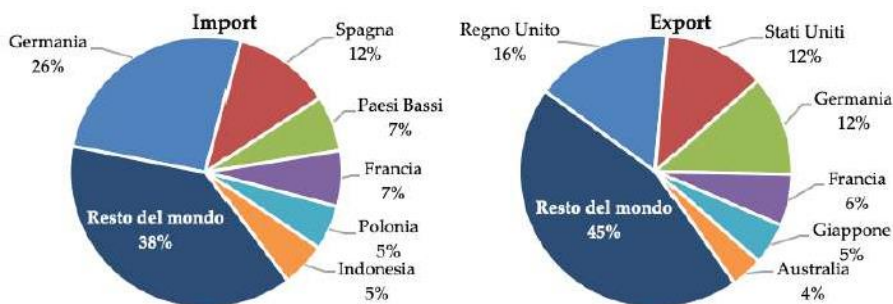


Figura 9 – Distribuzione geografica dei principali flussi commerciali del comparto agroindustriale campano. Anno 2017.

Fonte: Elaborazioni UNINA-DiA su dati ISTAT (Coeveb classificazione ATECO).

Indonesia), congiuntamente rappresentano il 62% del totale dell'import agroindustriale campano. Mentre tra i principali destinatari delle produzioni agroindustriali campane spiccano paesi come il Regno Unito (16% del totale dell'export agroindustriale campano), gli Stati Uniti e la Germania, entrambi con una quota pari al 12% dell'export campano, oltre alla Francia (6%), al Giappone (5%) ed all'Australia (4%).

3. Conclusioni

L'analisi delle caratteristiche aziendali, economiche e finanziarie delle imprese agroindustriali ci ha restituito una fotografia del settore regionale che, seppure con intensità differente a seconda degli aspetti esaminati, negli ultimi anni è stato fortemente influenzato dalla prolungata recessione che, iniziata nella seconda metà del 2008, si è protratta fino a tutto il 2014.

Durante questo periodo di complessa congiuntura economica internazionale, il settore agroindustriale campano ha fatto registrare *trend* differenti in relazione alle caratteristiche strutturali ed economico-finanziarie analizzate.

Dal lato strutturale, infatti, a fronte di un progressivo calo del numero complessivo di imprese manifatturiere, il settore agroindustriale campano ha mostrato un significativo incremento del proprio numero di imprese, principalmente distribuite nelle province di Napoli, Salerno e Caserta, e particolarmente attive nel comparto delle "Industrie alimentari".

Dal lato delle caratteristiche economiche e finanziarie, invece, il settore agroindustriale campano, forte esportatore internazionale, pur facendo registrare, rispetto all'intero settore manifatturiero regionale, una maggiore tenuta in termini di *trend* del valore aggiunto e di livelli occupazionali, mostra una decisa contrazione sia in termini di "indice degli investimenti fissi lordi" che in termini di "propensione ad investire nel settore", accentuando così, rispettivamente, sia quelle che sono le difficoltà di crescita e di competitività, che il cospicuo processo di disinvestimento subito, negli ultimi anni, dall'agroindustria campana.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- [1] Banca d'Italia (2018). Economie regionali: L'economia della Campania. Vol. n. 15.
- [2] Coeweb (2018). Database Istat sul commercio estero [<https://www.coeweb.istat.it/>].
- [3] InfoCamere (2018). Database Movimprese [<https://www.infocamere.it/movimprese>].
- [4] Istat (2018). Database Istat [<http://dati.istat.it/>].